



Da Intesa quattro ricette anti crisi «Nuovo approccio a lavoro e fisco»

Lo studio in partnership col [Centro Einaudi](#). Gros-Pietro: «L'Italia può primeggiare»

di EMANUELA MEUCCI

■ Quattro crisi che si intrecciano (guerra, riscaldamento globale, pandemia e problemi economico-sociali) e la fine dei vecchi equilibri: ecco lo scenario che stiamo affrontando in questi mesi, in cui sempre più spesso si parla dell'addio alla globalizzazione. Un teatro inedito che ha bisogno di nuovi strumenti per essere compreso: per questo Intesa Sanpaolo e il centro di ricerca e documentazione Luigi [Einaudi](#) hanno preparato il volume *Il mondo post globale* a cura di [Mario Deaglio](#), professore emerito di economia internazionale dell'università di Torino, presentato ieri a Milano. All'evento hanno partecipato, oltre a [Deaglio](#), il presidente del [centro Einaudi](#), [Beppe Facchetti](#), il presidente di Intesa Sanpaolo, [Gian Maria Gros-Pietro](#), il chief economist di Ca' de Sass [Gregorio De Felice](#), [Riccardo Alcaro](#), coordinatore delle ricerche di Aia - Istituto affari internazionali, [Alessandra Lanza](#), head of industrial

and regional strategies di [Prometeia](#), e [Valeria Termini](#), ordinario di economia politica all'università Roma Tre e consigliere scientifico per energia e clima dell'Onu.

Lo studio punta i fari su quattro macro aree: la fragilità del sistema economico globale di fronte ai problemi delle catene del valore emersi con la pandemia e l'ampliamento dei divari tra classi sociali; la crisi ambientale connessa con l'uso delle risorse energetiche; l'accelerazione della tendenza a lavorare da remoto; e il nuovo ordine geopolitico emergente. Su questi quattro temi si innestano poi le debolezze specifiche dell'Europa (come la vulnerabilità energetica e la necessità di migliorare il coordinamento sanitario, offrire supporto ai giovani, raggiungere obiettivi di difesa comune e rivedere i trattati) e dell'Italia. Per esempio il nostro Paese, nonostante possa vantare numerose eccellenze, soffre per la presenza di troppe mi-

cro imprese: basti pensare che il 92% dei dipendenti privati lavora in aziende con meno di 50 milioni di fatturato. Non solo. Anche se l'export resta fondamentale, lo storico triangolo industriale ha incominciato a segnare il passo: se la dinamica delle esportazioni del Nord Ovest fosse stata la stessa della media di Nord Est e Italia centrale, l'impulso al Pil sarebbe stato di 6 punti aggiuntivi per ogni decennio e la distanza media fra la dinamica del Pil europeo e quella del Pil italiano sarebbe stata pari a meno della metà di quella attuale.

Per questo lo studio, arrivato proprio nel giorno dell'insediamento del nuovo governo, propone quattro interventi urgenti. Primo, una riforma delle tasse che renda conveniente lavorare e investire, con un'aliquota unica sui redditi prodotti dagli investimenti sia reali sia finanziari. Secondo, una revisione della disciplina fiscale sulle fusioni che incoraggi le piccole imprese a crescere. Terzo, l'introduzione del

quoziente familiare nella tassazione diretta. Quarto, l'introduzione sperimentale della settimana lavorativa di quattro giorni, integrata da attività di formazione a distanza (direzione in cui si sta già muovendo Intesa Sanpaolo).

«Il nostro Paese», ha spiegato [Gros-Pietro](#) nella presentazione del volume, «ha la necessità di inserirsi correttamente nella nuova realtà e di agire di concerto con i propri alleati strategici e i propri partner commerciali per avere un ruolo di rilievo nell'attuale transizione economica ed ecologica».

Allo stesso modo, la società italiana è chiamata non solo ad affrontare i rischi, ma anche a cogliere le opportunità per creare e distribuire benessere con modalità che premiano il merito senza dimenticare la solidarietà, l'inclusione e la tutela delle risorse naturali, diventando un hub energetico per l'Europa e riscoprendo la propria vocazione manifatturiera».



ECONOMISTA Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa [Ansa]